

SPAZIO



STEFANO SERRETTA

FURYO

*failed utopia: requiem
for a youthful opposition*

A CURA DI ANDREA TINTERRI

22 02 2025 / 12 04 2025





SPAZIOC21 è lieta di presentare

FURYO failed utopia: requiem for a youthful opposition di Stefano Serretta

FURYO

scavare e proteggere

Testo di Andrea Tinterri

Basterebbe il titolo per sintetizzare l'intero processo espositivo, quell'acronimo che lega utopia e fallimento, il ritratto di una generazione che inizia a fare i conti con il proprio passato e le proprie macerie.

Classe 1987, Stefano Serretta scava e protegge, due operazioni complementari, utili a conservare la memoria di un recente passato, di quella testimonianza politica e culturale schiantatasi alle soglie dell'utopia.

Il dato autobiografico si fa voce narrante, Serretta ricostruisce un universo di persone, fatti, oggetti, chimere che hanno caratterizzato la scena politica italiana, ma non solo, dalla fine degli anni Novanta al G8 di Genova, l'epilogo dell'illusione.

FURYO non è solo un acronimo, ma l'alter ego dell'artista stesso, testimone di un processo collettivo, ormai naufragato, che necessita una riflessione a sangue freddo.

Il confine privato/collettivo, su cui galleggia l'intero lavoro, si formalizza nel binomio interno/esterno che caratterizza il progetto allestitivo. Serretta occulta parte delle finestre e della porta d'accesso alla galleria con assi di legno grezzo su cui campeggia la scritta "The sand knows what the rock does not". Un modo per celare e proteggere, almeno parzialmente, l'installazione interna alla sala. La palizzata segnala un'attesa e al contempo un trauma, quel fallimento che l'interno svelerà nella sua deflagrazione. Ed è la scritta a ribadire la funzione del Tempo, quella sedimentazione che trasforma la roccia in sabbia, utile a maturare una reale consapevolezza degli accadimenti e una distanza storica che affranchi il ricordo da inutili sentimentalismi nostalgici.

Cosa rimane di quell'esperienza, di quello slancio politico consumato tra centri sociali e graffitismo urbano, di quel movimento che a Genova nel 2001 ha visto i meriti e i limiti di una mobilitazione collettiva?

La biografia di Serretta si eleva a racconto generazionale a partire dal mondo dei graffiti, evocato dalla scritta stessa, che lo vede coinvolto dal 2003, soprattutto negli spazi di fabbriche abbandonate dell'ex triangolo industriale. Una pratica, la sua, che mai si è piegata alle commissioni legali, restando fedele ad un'imprescindibile clandestinità del gesto.

La palizzata è un confine, uno spartiacque tra ciò che è accaduto e ciò che sarebbe potuto succedere, tra il dentro e il fuori, due territori contigui ma indipendenti.

L'installazione interna presenta una pavimentazione in marmo su cui Serretta incide la sua cosmologia generazionale, come scrive lo stesso artista "uno spaccato il più aperto possibile, spero anche contraddittorio, di cosa era crescere tra i cd dei 99 Posse, i giornali di Lotta Comunista, il rap di Pac e Biggie, Lord Bean e Fabri Fibra, i Nirvana, gli action movies di Stallone, i graffiti, i film di Star Wars, l'arrivo del Signore degli Anelli, l'arrivo della pornografia a largo consumo, e poi i rave".

Riferimenti la cui contraddittorietà rispecchia quella di una generazione non più militante in senso stretto, ma permeabile ad interferenze culturali provenienti da scenari apparentemente discordanti.

Una narrazione scavata nel marmo da cui si solleva un pulviscolo di roccia, un tempo aggredito dall'illusione, in attesa dello schianto. Perché ogni utopia conosce il proprio fallimento, ma ogni sconfitta mostra caratteri peculiari e non sovrapponibili ai precedenti.

Le pareti della galleria rimangono prive di qualsiasi riferimento iconografico, l'intera installazione si deposita a terra, il pavimento assume la forma di un diario che il pubblico può attraversare. Il posizionamento orizzontale è la diretta conseguenza del fallimento di cui FURYO si fa portavoce, nulla è più ancorato a parete, ogni ricordo precipita graffiando e scavando il marmo. Frammenti di un'archeologia da preservare a tutti i costi, in attesa di una ricomposizione.

Perché l'utopia contiene anche il suo tracollo e la cura delle macerie superstiti è un atto di compassione e comprensione, ma soprattutto di rinnovato attivismo.

SPAZIOC21 is pleased to host the show

FURYO failed utopia: requiem for a youthful opposition by Stefano Serretta

FURYO

to excavate and protect

Text by Andrea Tinterri

The title alone would suffice to encapsulate the entire exhibition process, that acronym that links utopia and failure, portraying a generation that begins to come to terms with its past and the debris left behind.

Born in 1987, Stefano Serretta excavates and protects, two complementary actions essential for preserving the memory of a recent past, a political and cultural testimony that crashed against the threshold of utopia. The autobiographical element serves as the narrative voice; Serretta reconstructs a universe of people, events, objects, and phantoms that have shaped the Italian political scene, and beyond, from the late 1990s to the G8 in Genoa, the culmination of illusion. FURYO is not just an acronym, but the artist's alter ego, a witness to a collective process that has now run aground, necessitating a cold-blooded reflection. The private/collective boundary, on which the entire work floats, is formalized in the internal/external dichotomy that characterizes the exhibition project. Serretta partially conceals some of the windows and the entrance to the gallery with rough wooden planks on which the phrase "The sand knows what the rock does not" stands out. This is a way to hide and protect, at least partially, the installation within the room. The palisade marks both an expectation and, at the same time, a trauma, a failure that the interior will unveil in its deflagration. It is the phrase that reaffirms the function of Time, that sedimentation that transforms rock into sand, necessary to cultivate a real awareness of events and a historical distance that liberates memory from useless nostalgic sentimentalism.

What remains of that experience, of that political momentum spent between social centers and urban graffiti, of that movement that in Genoa in 2001 showcased the merits and limits of collective mobilization?

Serretta's biography elevates to a generational narrative starting from the world of graffiti, evoked by the very inscription, which he has been part of since 2003, particularly in the abandoned factory spaces of the former industrial triangle. His practice has never bowed to legal commissions, remaining faithful to an indispensable clandestinity of the act.

The palisade is a boundary, a watershed between what has happened and what could have happened, between the inside and the outside, two contiguous yet independent territories.

The internal installation features a marble flooring on which Serretta inscribes his generational cosmology.

As the artist himself writes "it is a snapshot as open as possible, and hopefully contradictory, of what it was like to grow up among the CDs of 99 Posse, the newspapers of Lotta Comunista, the rap of Pac and Biggie, Lord Bean and Fabri Fibra, Nirvana, Stallone's action movies, graffiti, Star Wars films, the arrival of The Lord of the Rings, the onset of mainstream pornography, and then raves".

These references, with their contradictions, reflect a generation that is no longer strictly militant but permeable to cultural interferences from seemingly discordant scenarios. It is a narrative carved into marble from which a dusting of rock rises, once assaulted by illusion, awaiting the crash. As every utopia knows its own failure, but every defeat exhibits peculiar characteristics that are not interchangeable with previous ones.

The walls of the gallery remain devoid of any iconographic reference; the entire installation settles on the ground, with the flooring taking on the form of a diary that the public can traverse. The horizontal positioning is a direct consequence of the failure that FURYO embodies; nothing is anchored to the walls anymore, and every memory descends, scratching and carving into the marble. Fragments of an archaeology to be preserved at all costs, waiting for a reassembly.

Since Utopia contains also its own collapse, and caring for the remaining ruins is an act of compassion and understanding, it is above all a renewed activism.

OF YOUR
BE ZAI
by Cecilia





Stefano Serretta (Genova, 1987) è un artista figurativo.

Dopo la laurea in Storia Moderna e Contemporanea - dalla quale nasce la sua predisposizione per l'analisi dei fatti storici e per la ricerca dei linguaggi, dei codici e dei simboli delle ideologie - si è specializzato in Arti Visive e Studi Curatoriali presso NABA Nuova Accademia di Belle Arti di Milano, dove attualmente è docente nel corso di Public Art. Spirito eclettico, si cimenta in giovane età con l'arte pubblica non autorizzata, si appassiona alla letteratura e alla poesia americana ed esplora la fotografia, il disegno, la pittura e la scultura.

Il suo lavoro è sempre supportato da un rigoroso quadro storico e analitico, che mira ad evidenziare le fragili basi autocelebrative del capitalismo globalizzato e la macchina comunicativa che lo regola, di cui l'uomo è al tempo stesso protagonista e vittima. Con uno sguardo indagatore ne evidenzia le contraddizioni e la schizofrenia, aspetti caratteristici del nostro presente post-ideologico.

Ha esposto in numerose istituzioni pubbliche e gallerie private tra le quali il Talyer 15 (Manila, 2024), Villa Arson (Nizza, 2022), la Galleria Laveronica (Modica, 2021), il Museu de Aveiro / Santa Joana (Aveiro, 2020), il MAMbo (Bologna, 2018), La Triennale di Milano (Milano, 2017) e la Galerie Papillon (Parigi, 2016).

Vive e lavora a Milano.

Stefano Serretta (Genova, 1987) is a figurative artist.

After earning a degree in Modern and Contemporary History, which fostered his inclination for analyzing historical events and exploring the languages, codes, and symbols of ideologies, he specialized in Visual Arts and Curatorial Studies at NABA (Nuova Accademia di Belle Arti) in Milan, where he currently teaches in the Public Art course. An eclectic spirit, he engaged with unauthorized public art at a young age, developed a passion for American literature and poetry, and explored photography, drawing, painting, and sculpture. His work is consistently supported by a rigorous historical and analytical framework, aiming to highlight the fragile self-celebratory foundations of globalized capitalism and the communicative machine that governs it, in which humans are both protagonists and victims. With an investigative gaze, he underscores the contradictions and schizophrenia characteristic of our post-ideological present.

He has exhibited in numerous public institutions and private galleries, including Talyer 15 (Manila, 2024), Villa Arson (Nice, 2022), Galleria Laveronica (Modica, 2021), Museu de Aveiro / Santa Joana (Aveiro, 2020), MAMbo (Bologna, 2018), La Triennale di Milano (Milan, 2017), and Galerie Papillon (Paris, 2016).

He lives and works in Milan.



1



2



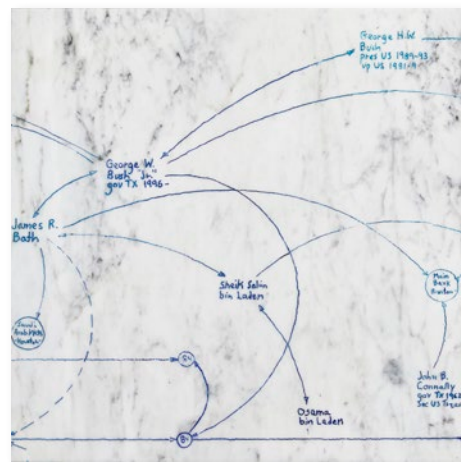
3



4



5



6

1 - Filastin

2 - Matrix

3 - Kamchatka

4 - Dobermann

5 - Nero Inferno

6 - Mark

7 - Cheers

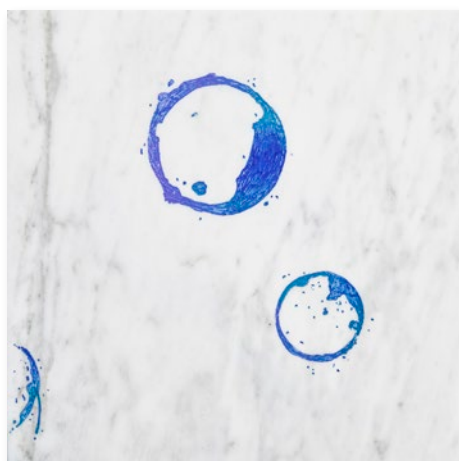
8 - Kaarot

2024

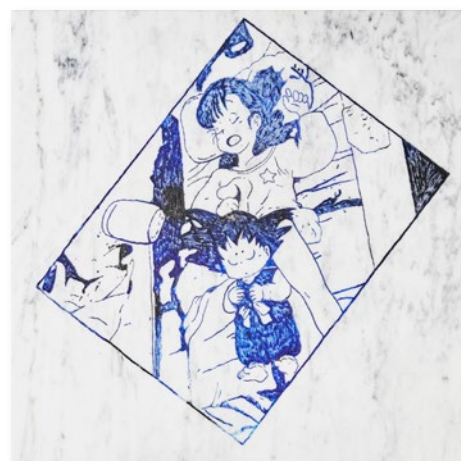
Incisione su marmo

40 x 40 cm

2.000 € Iva Inclusa



7



8



9



10



11



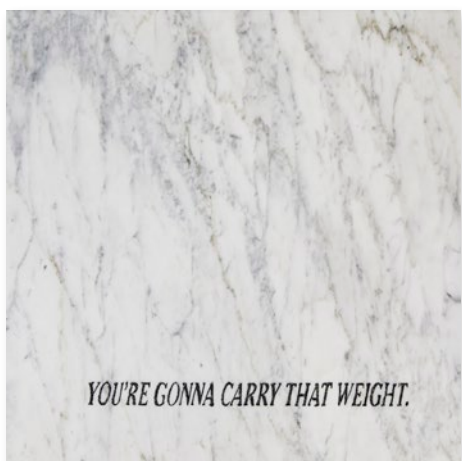
12



13



14



15



16

9 - My Life With
The Thrill Kill Kult

10 - Wasted!

11 - Perfect Blue

12 - Changes

13 - Zona Rossa

14 - Boyz in the Hood

15 - See you space
cowboy

16 - Tre, due, uno

2024

Incisione su marmo

40 x 40 cm

2.000 € Iva Inclusa



17



18



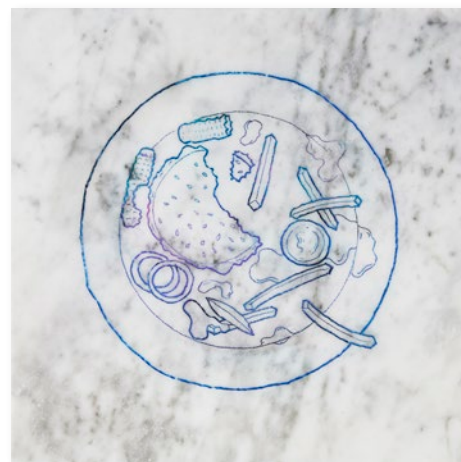
19



20



21



22



23



24

17 - Escargot

18 - Sushi

19 - Fish and Chips

20 - Boršč

21 - Pizza

22 - Cheesburger

23 - Würstel

24 - Pancake

2024

Incisione su marmo

40 x 40 cm

2.000 € Iva Inclusa



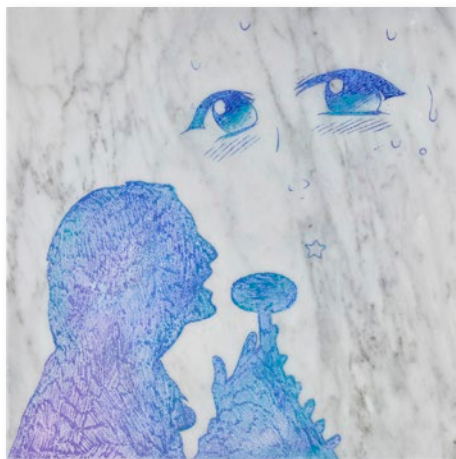
25



26



27



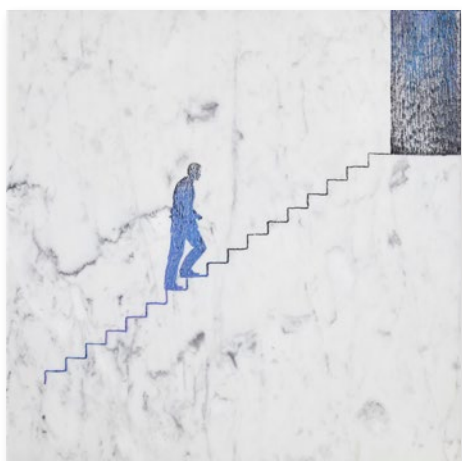
28



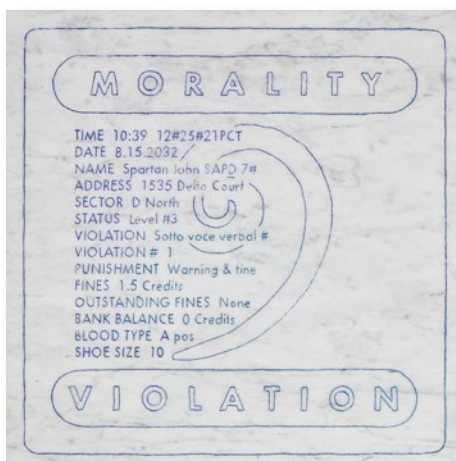
29



30



31



32

25 - Dreams

26 - Hasta siempre

27 - Comunione

28 - Closer

29 - Classic

30 - Lets get it on

31 - Good morning,
good afternoon,
good evening,
good night

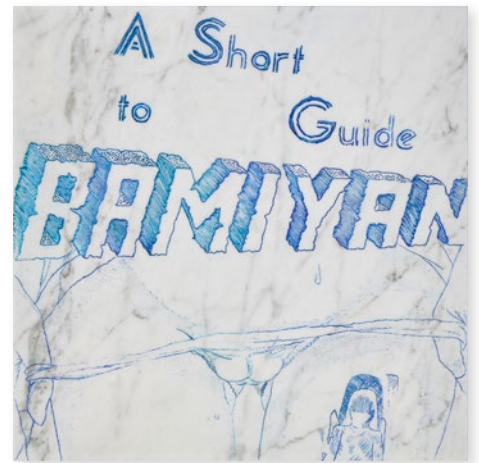
32 - John

2024

Incisione su marmo

40 x 40 cm

2.000 € Iva Inclusa



33



34



35



36

33 - Bam

34 - Batti il tuo tempo

35 - Rosa Nera

36 - SEEL

2024

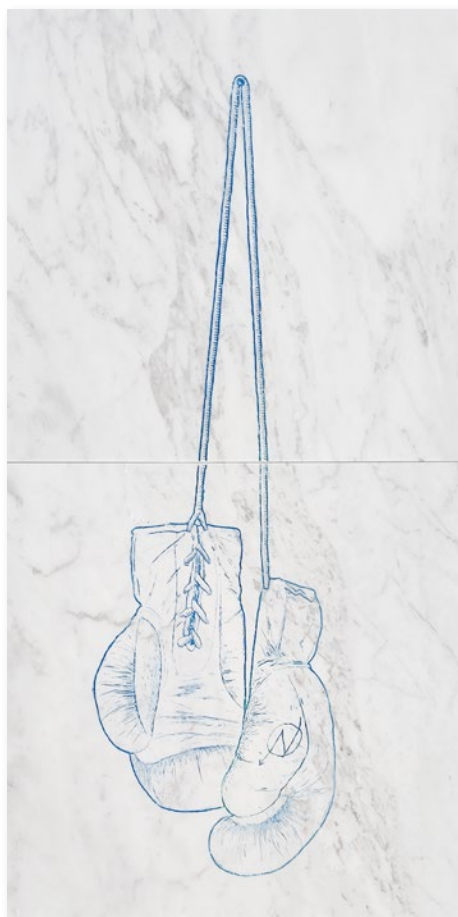
Incisione su marmo

40 x 40 cm

2.000 € Iva Inclusa



37



38



39

- 37 - Call me
2024
Incisione su marmo
80 x 40 cm
3.500 € Iva Inclusa
- 38 - Diplomazia
2024
Incisione su marmo
80 x 40 cm
3.500 € Iva Inclusa
- 39 - The bums lost #1
2024
Incisione su marmo
80 x 40 cm
4.000 € Iva Inclusa







40

40 - The bums lost #2
2024
Incisione su marmo
80 x 80 cm
Prezzo a richiesta

41 - The bums lost #3
2024
Incisione su marmo
80 x 80 cm
Prezzo a richiesta

42 - FURYO #1
2024
Incisione su marmo
80 x 80 cm
Prezzo a richiesta

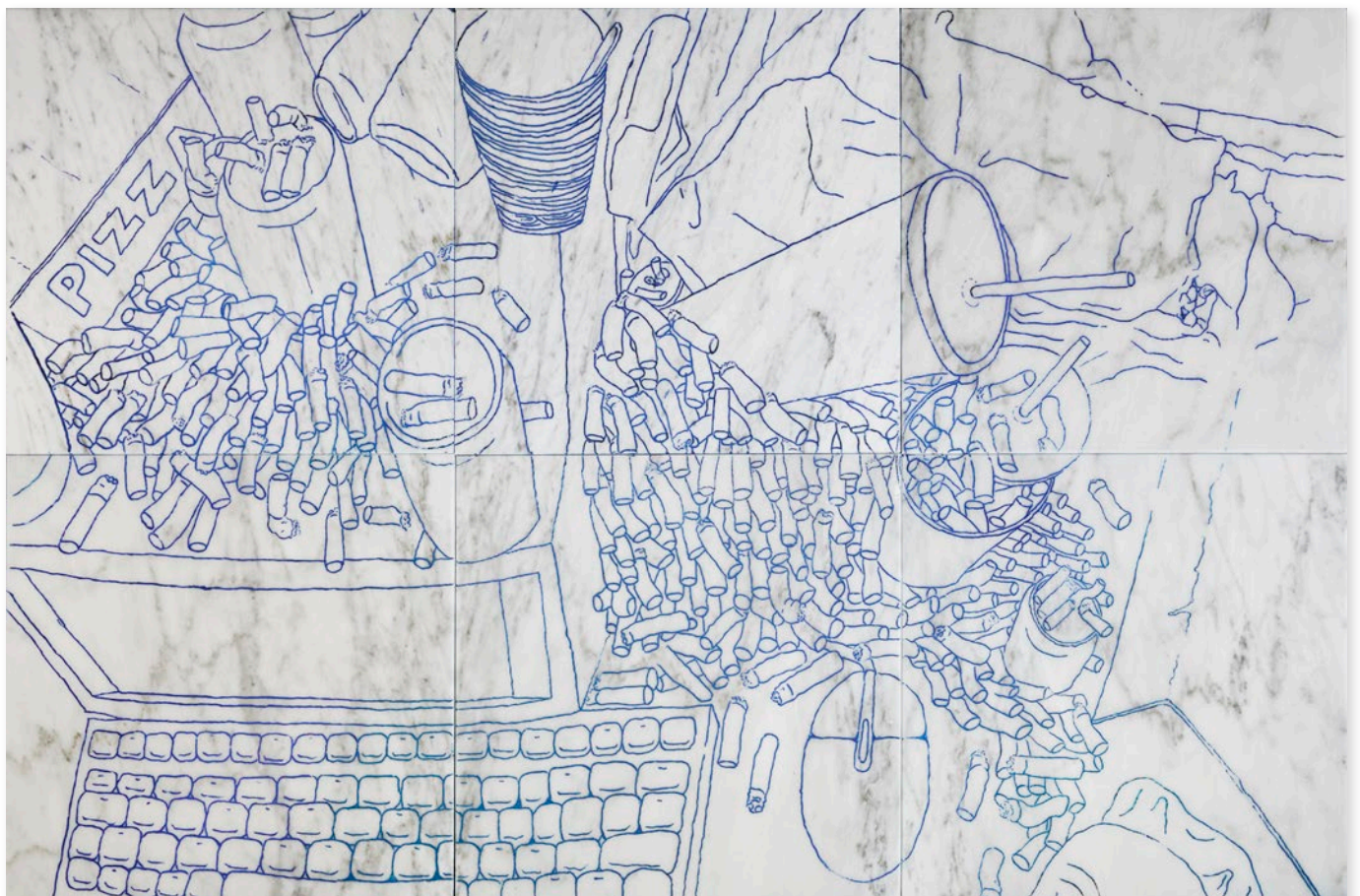
43 - FURYO #2
2024
Incisione su marmo
80 x 120 cm
Prezzo a richiesta



41



42



43



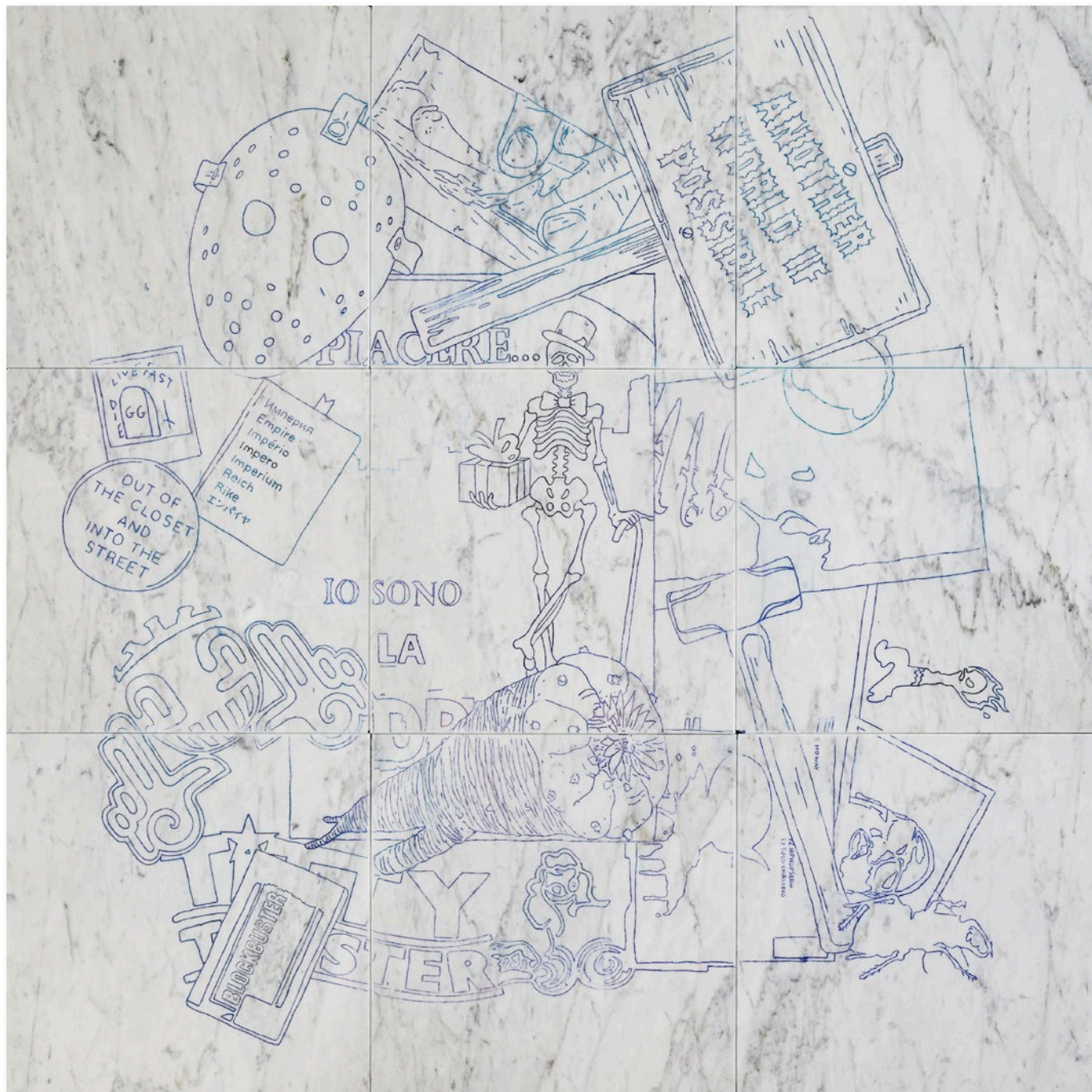
44 - FURYO #3

2024

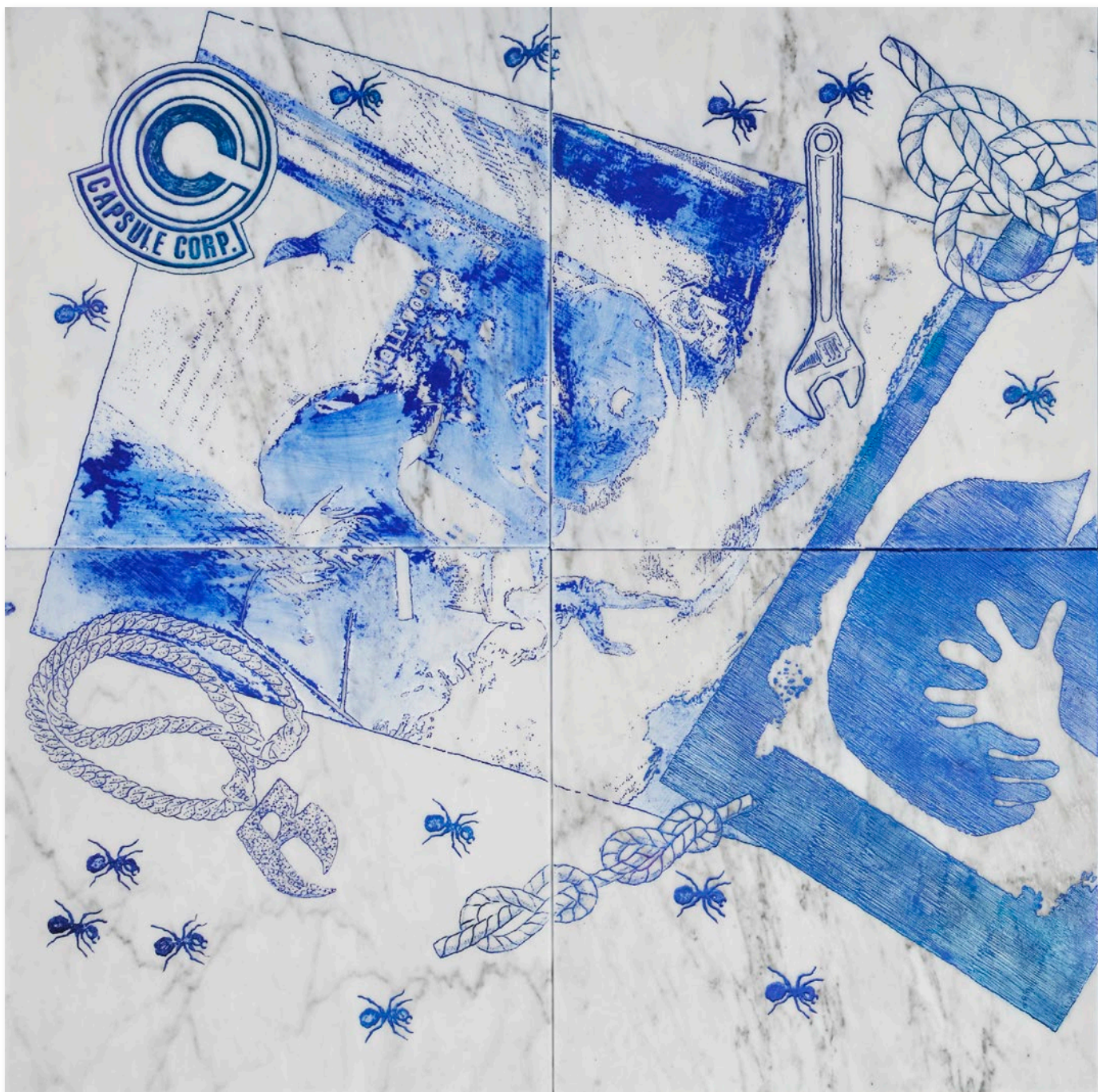
Incisione su marmo

120 x 80 cm

Prezzo a richiesta



45 - FURYO #4
2024
Incisione su marmo
120 x 120 cm
Prezzo a richiesta



46 - FURYO #5

2024

Incisione su marmo

80 x 160 cm

Prezzo a richiesta





47 - FURYO #6

2024

Incisione su marmo

80 x 160 cm

Prezzo a richiesta





48 - FURYO #7
2024
Incisione su marmo
160 x 120 cm
Prezzo a richiesta





49 - FURYO #8
2024
Incisione su marmo
240 x 160 cm
Prezzo a richiesta

SPAZIO



PALAZZO BRAMI
via Emilia San Pietro 21
Reggio Emilia
Sandra Varisco
tel. +39 347 4613074
info@spazioc21.com
spazioc21.com

MISSING

ON OCTOBER 21, 1981, THE YEAR
MICHAEL WILLIAMS SHINED INTO THE
TO JACOB A COMPLETELY FILLED
"THE BLAIR WITCH". THEY WERE
ONE YEAR LATER
STUDENT TO
ANN

NIKON
COOLPIX